

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la *Unione Pubblicità Italiana*, Via Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1. —; Mortuari L. 0.75.

Imponente apoteosi degli Alpini nel loro cinquantesimo

GLI ALPINI

Celebrazione Nazionale Cinquantenaria a Trento (1872-1922)

TRENTO, 3 settembre 1922.

Quello che oggi succede a Trento è un fatto straordinario. Mentre l'Italia dissolve le nebbie sbramamento e nel cangiamento dei partiti contrastanti, mentre la situazione finanziaria volge lentamente verso parate incognite, mentre gli Italiani — vincitori — si spronano con poca fede e con poca fiducia in un inconscio e misterioso avvenimento, l'Associazione Nazionale Alpini chiama in alto la nostra forte e dignitosa nobiltà; fonde e misce in un solo spirito eroico entusiasmo — politica — e acconfessionalmente — i soci di tutti i partiti nemici; richiama l'attenzione di tutti a la sorgente vitale e divina della fondazione del Regno italiano, poiché l'odierna apoteosi è la celebrazione del Corpo Militare Alpino italiano, di per sé si allaccia ai primi albori del Regno nostro.

Il fascino indefinibile e possente su le stirpi umane, onde i monti son celebri nella storia sacra come ne la profana, ne la mitologia, come ne la leggenda.

Sul Monte, sull'Oreb, sul Sinai Dio si rivela e si manifesta sul genere umano ad Abramo, Mosè; il Labor fu scelto come il trono della trasfigurazione di Gesù Cristo, il Calvario fu l'altare della Redenzione; dal Carmelo tuona la voce profetica di Elia ed Eliscio, quasi Iddio volesse così invitare tutto il genere umano a sollevarsi in alto per ispirarsi a le meraviglie dell'ordine soprannaturale. Il Sion, col tempio di Gerusalemme, il Libano coi gloriosi e magnifici cedri...

Su le inaccessibili roccie di aspre montagne sorsero — attraverso i secoli — i conventi in cui i monaci severi e gli aspri anacoreti vissero e vivono nel calmo e ragionato tirocinio della morte, meditando la scienza e le divine verità eterne, per isciogliere il volo, quasi aquile, verso il regno superiore della grazia.

E questo è vero.

Da la punta culminante del Dhaulagiri ne la catena dell'Himalaja, i cui antri offrono pietrificata le reliquie dei nostri preistorici e antediluviani, a la cima dell'Atlante che si cela fra le nubi, l'immaginazione dell'uomo, avida del meraviglioso e de lo strano, popolò le montagne d'elfi, di cicopi, di fate. La fantasia poetica rese immortale il nome dell'Elicono, sede d'Apollone e de le Muse; del Parnaso, reggia olimpica degli dei pagani; del Circeolo, sede incantata d'una sibilla; del Broken e del Canin, convegno pauroso di spiriti; della Jung-Frau su cui Manfredò s'abbandonò a le disperate desolazioni di Faust, per non tirar in campo le storie terribili di Thor e Odino nella Svezia, i racconti di Walter Scott e le tene visioni di Skalspeare.

E questo è favola.

Anche i nostri padri Romani avevano gli Alpini a difesa dei valichi; le cohortes montanorum.

Retrocedendo ne la storia troviamo in Grecia un bel esempio in Leonida e nei trecento difensori de la selletta e ne le Termopili immortali. Il re asiatico Serse gli manda a dire che lo sterminato numero degli assaltatori avrebbe oscurato il sole coi dardi.

Tanto meglio — esclama Leonida — combatteremo all'ombra! Serse domanda la resa dell'armi. — Veni a prenderle! — esclama Leonida.

«E sempre il «di qui non si passa!» Retrocedendo ancora ne la storia umana io trovo che il primissimo alpino fu (è rivoluzionariamente incredibile!) un marinaio che salì (o scese, come volete) in cima a la montagna... proprio colla sua nave... Noè!!! Più in là le notizie non vanno.

La Sezione Friulana dell'Ass. Naz. Alpini, del Touring Club, de la Società Alpina Friulana e Veneta, con buon numero di soci e rappresentanti, col verde gagliardetto dell'asta e piccozza, non poteva non farsi ammirare a Trento, oggi. I friulani furono festeggiasissimi. Nessuno ha l'idea de la democratica fraternità entusiastica solidale, espansiva de lo spirito di corpo alpino. Tra generali e soldati è tutta una famiglia; non ci son differenze, e se la differenza c'è, è naturale e materiale quasi accidentale, non morale né divinatoria, né violenta. Andar a mostrare la sbova della gavetta al generale, ricever da questi due lire per un litro; fermarsi a parlare, o domandare un paio di pezze da piedi, così come tra compagni... o nostro general Cavaglia, o Cantore, ditelo voi se non è vero e... naturale!

Lo specialissimo «Numero Unico del l'Alpino» organo dell'A. N. A., porta un considerevole profilo sul nostro Urli Ferdinando, medaglia d'oro Alpina friulana.

I «Verdi» grandiosa commemorazione storico-commemorativa, porta pure Urli nel catalogo eroico.

penetrabili, travolge con i venti furiosi, assidera con la tormenta, soffoca con la valanga inghiottita col precipizio; la montagna che nei solitudini e nei silenzi senza confini rinfaccia al mortale la sua debole piccozza in cospetto de la natura sovrana e de gli elementi irrefrenabili; la montagna che plasma e forgia e temprà i suoi montanari, i suoi alpini i suoi dominatori dando loro uno spirito superiore che trionfa dell'umana frolezza del corpo e degli strapompanti burroni inscalabili, è il monumento dell'Alpino. L'alpino guarda la montagna impervia; in quello sguardo calmo e freddo sta la conquista, «E fece correre le automobili dei generali su le estreme vette, e piantò cannoni e trincee dove solo è nido d'aquila e di camoscio; dove il capogiro farebbe rotolar qualsiasi altro uomo». Cuore di Alpino è immenso e non finisce mai, come gli orizzonti mirati dal suo sguardo, e schianto di cuore Alpino è fendimento di roccia.

A la caduta di Ferdinando Urli si è visto uno spettacolo unico nella storia; gli alpini gli resero il «presentat-arm!» sotto la mitraglia falciatrice de le «Sovazlos» austriache!

Infinitamente straziante è la canzone dell'Alpino che, fatto a pezzi il suo corpo, ordina che sia mandato un pezzo alla mamma, un pezzo al suo capitano, un pezzo a la fidanzata!

A ciò che è canzone va ancora più innanzi la realtà!

Nel friulano 8 alpini, il «bochia» recitata Giovanni Luigi Zucchi, volontario dell'ufficio provinciale per l'assistenza dei combattenti.

Le truppe presentano le armi. L'on. Soleri ministro della guerra sale su un podio approntato in mezzo alla piazza e pronuncia il discorso che viene frequentemente interrotto da vivissimi applausi della folla, mentre la fine è salutata da una interminabile ovazione. Ristabilito il silenzio dalla sua posizione di fronte alla tribuna si stacca il battaglione Trento, al quale è affidata la custodia delle nuove porte d'Italia.

A la modesta, pacata, semplice, rude fedele sconosciuta valorosissima e tenacissima sentinella de le vette, ben a ragione oggi l'Italia, commossa, si inchina esaltandola!

Gloria! Ad excelsa Ereclusius! Roberto Merluzzi

Il generale Barco a nome degli alpini ha espresso all'on. Soleri la gratitudine degli alpini augurando sempre maggiori glorie per il corpo e per l'esercito tutto.

L'on. Soleri ha risposto rievocando i ricordi indelebili degli anni di guerra trascorsi tra la valorosa schiera alpina, ricordi dai quali trarrà sempre energia per fortemente operare per il bene dell'esercito. Ha chiuso inneggiando al Re e alla Patria tra l'entusiasmo dei presenti.

Arriva il Sovrano

Stamane il tempo, già incerto, si è rasserenato. Il sole è tornato a splendere. Dalle primissime ore numerose bande e fanfare danno la sveglia alla popolazione che nella serata di ieri e fino a tarda ora aveva gloriosamente fraternizzato fra canti e brindisi con gli ospiti alpini. La folla va raccogliendosi nei punti più favorevoli del percorso del corteo reale e nelle due piazze Venezia e Stazione per assistere all'arrivo di S. M. il Re e alla grande rivista. Mezz'ora prima dell'annuncio arrivo del treno reale le autorità civili e militari si vanno riunendo sotto la tettoia della stazione riccamente decorata con piante e panneggi.

Fra i ministri e parlamentari e le autorità presenza anche il Principe Vescovo Mons. Endrici.

Il treno reale giunge alle ore 8 precise e le artiglierie fanno le salve di rito, le trombe squillano l'attenta compagnia d'onore dell'80. fanteria presenta le armi, mentre la musica suona la marcia reale.

S. M. il Re discende dal vagone seguito dai personaggi del seguito. Il Sovrano stringe la mano al sen. Credaro, al Principe Vescovo, al ministro Soleri, ai rappresentanti delle due Camere, ai generali presenti ai sindaci, intrattenendosi affabilmente con tutti. Quindi il Re passa in rivista la compagnia d'onore ed entra quindi nella selletta reale dove gli vengono presentate le autorità. Mezz'ora dopo il Sovrano esce dalla stazione; la folla che si assiepa oltre i cordoni della vasta piazza Dante prorompe in un fragoroso frenetico applauso. Il Sovrano ed i personaggi del seguito e le autorità prendono posto nelle vetture automobili e il corteo reale attraverso le vie cittadine fra un trionfo di bandiere tricolori e fitte ali di popolo acclamante recandosi in piazza Venezia ove si svolge la cerimonia militare.

Il ministro Soleri nel pomeriggio ha ricevuto al Commissariato una deputazione dell'ufficio provinciale per l'assistenza dei combattenti.

Leri sera il ministro ha riunito a banchetto intimo a Pergine i comandanti di divisione e dei reggimenti alpini e di artiglieria da montagna.

E' pure intervenuto ad una festa degli alpini.

Al l'arrivo di S. M. il Re in Piazza Venezia, pochi minuti prima delle nove, a stento i cordoni di carabinieri possono trattenere l'enorme folla che si assiepa attorno al vasto quadrato, riservato allo sfilamento delle truppe. Le case prospicienti i giardini posti ad oriente sono gremite di folla plaudente, che si è spinta fino sui tetti e si è arrampicata sui rami degli alberi.

La vastissima piazza, alla cui estremità sorge il castello, presenta un colpo d'occhio magnifico. All'arrivo del Sovrano, da migliaia di petti prorompono acclamazioni e grida altissime di viva il Re! Sulla vasta tribuna, a forma di ponte, sono già raccolte le autorità civili e militari, e numerosi parenti dei caduti insieme ai decorati di medaglia d'oro. Ai piedi della tribuna si è schierata la rappresentanza degli ufficiali in congedo, mentre tutto all'intorno sono disposte altre rappresentanze di reduci e di associazioni patriottiche. Le truppe ammassate di fronte alla tribuna reale, presentano un aspetto imponente; accanto alle truppe spicca la massa dei soci dell'A.N.A. intervenuti numerosi alla grandiosa adunata.

Il discorso del Ministro

Il gagliardetto al Batt. Trento - La sfilata

Le truppe presentano le armi. L'on. Soleri ministro della guerra sale su un podio approntato in mezzo alla piazza e pronuncia il discorso che viene frequentemente interrotto da vivissimi applausi della folla, mentre la fine è salutata da una interminabile ovazione. Ristabilito il silenzio dalla sua posizione di fronte alla tribuna si stacca il battaglione Trento, al quale è affidata la custodia delle nuove porte d'Italia.

A pochi passi dal Sovrano, il battaglione si pone sull'attenti, mentre la figlia di Cesare Battisti, simbolo massimo di gloria e di eroismo alpino, adornata dai decorati di medaglia d'oro, offre con brevi parole un gagliardetto donato dalle signore di Trento al battaglione che porta il nome della città.

La popolazione prorompe in fragoroso applauso, per significare il particolare attaccamento che la lega al suo bel battaglione.

Rientrato il battaglione Trento nella massa delle truppe queste si dispongono alla sfilata, uscendo da piazza Venezia nelle vie adiacenti. Alternati da musiche militari e da fanfare, sfilano con passo marziale in perfetto allineamento, l'un dopo l'altro i vari reparti. Passano così i CC. RR., i reggimenti di fanteria della brigata Acqui e Avellino un plotone di artiglieria pesante, una compagnia del genio, una rappresentanza della marina un battaglione delle regie guardie di finanza, un plotone di guardie regie, una compagnia di bersaglieri al passo di corsa. Seguono i labari e i gagliardetti di tutti i reggimenti e battaglioni alpini di sciolti e i magnifici reparti di nove reggimenti alpini con alla testa i rispettivi comandanti, e il battaglione Trento al completo. Il popolo rinnova le entusiastiche manifestazioni di simpatia e di ammirazione ai forti soldati delle Alpi, speciali ovazioni ebbero i volontari della Sezione Trentina.

Se lo sfilamento delle truppe impressiona per forza e bellezza e fa fremere tutte le fibre della folla, lo sfilamento che segue dei reduci serra di commozione la gola di tutti gli ascoltanti. Non molti traggono il pianto. Lunghe, interminabili compagnie di borghesi di ogni età marcano dietro i loro capi.

Sfilano poi ammiratissimi gli artiglieri di montagna, seguiti dai reduci della Associazione Nazionale artiglieri di montagna; seguono batterie semogegiate con una batteria da 75 ed un superbo sfilamento di uno squadrone di cavalleggeri; sfilano infine numerose squadre fasciste. La cerimonia dello sfilamento è finita.

Alla fossa del Castello

Quando il Re scende dal palco per salire sull'automobile, che lo deve portare alla fossa del Castello, la folla rompe in parte i cordoni e si avvicina al Sovrano salutandolo con interminabili applausi. Il Re, evidentemente commosso, risponde salutandolo. Accompagnato dalle autorità il Sovrano si reca al Castello de. Buon Consiglio a porre una corona di garofani sul cippo che ricorda il supplizio di Cesare Battisti.

Il capitano Andreoletti, con vibrante parole, alla presenza del Re depone una corona di bronzo a nome dell'Associazione Alpini. I gagliardetti e le bandiere delle Associazioni patriottiche qui convenute, schierate intorno ai cippi dei martiri, si inchinano reverenti.

mentre il Sovrano li passa in rivista, trattenendosi con alcuni ex alpini decorati con numerose medaglie. La popolazione raccolta sugli spalti del castello, saluta con una nuova imponente ovazione il Sovrano all'uscita. Indi, mentre un nuovo interminabile corteo di reduci, delle rappresentanze e del popolo muove verso piazza Dante per deporre fiori ai piedi del monumento del poeta, il Sovrano si reca al Commissariato generale dove è ospite del governatore on. Credaro per una colazione intima.

Nel pomeriggio è stato inaugurato il nuovo stadio sportivo con manifestazioni e gare. Sono intervenute le migliori squadre e campioni nazionali.

L'on. Credaro ha offerto stasera nei saloni dell'ex hotel Trento un pranzo ai ministri, senatori, deputati generali comandanti di reggimento affini e decorati di medaglia d'oro.

Il viaggio del Re

TRENTO 2. — Alle ore 13 il Re, ovazione, lascia Trento col seguito, con parlamentari ed autorità e visita Mezzolombardo, Taio, Cles, Malè Ponte di Legno; tutti i paesi sono imbandierati, verdi di archi, affollati di popolo venuto dalle vallate a plaudire al Sovrano.

Gli ex alpini a Bolzano

BOLZANO, 3. — Alle ore 16 i membri del congresso dell'associazione nazionale alpini, partiti da Trento per Bolzano, sono arrivati alle ore 17 e 30. Sotto la tettoia della stazione attendeva un'immensa folla valutata a parecchie migliaia di persone italiane e tedesche che occupavano fino all'ultimo binario.

Due bande atesine in costume nazionale hanno accolto al suono della marcia reale i congressisti; sulla banchina attendevano le autorità militari e civili fra cui una numerosa rappresentanza del comune di Bolzano. Ha dato il saluto agli ospiti il commissario civile rallegrandosi della presenza del comune di Bolzano che ha cooperato grandemente alla buona riuscita del ricevimento. Ha risposto in lingua italiana il vice sindaco tedesco dott. Cristanell con parole improntate a grande simpatia per gli alpini riscuotendo applausi entusiastici. Ha parlato quindi il presidente del segretariato italiano Zanoni esprimendo la sua grata meraviglia per il cordiale ricevimento intergiungendo alla fratellanza e alla riconciliazione fra le due razze. Dopo un ultimo discorso del presidente dell'associazione nazionale alpini il corteo si è messo in moto attraversando le vie della città gremitissima di popolazione plaudente.

Le case erano imbandierate. Il corteo si è sciolto infine in piazza Walter senza incidenti.

I greci vittorati per 130 chilometri

ADANA, 3. — L'ultima vittoria dell'esercito turco su quello greco è ufficialmente confermata. Il ripiegamento dei greci dalle loro posizioni primitive rappresenta attualmente in questo settore una distanza di circa 130 chilometri. I greci si ritirano inseguiti dalla cavalleria dagli aeroplani kemalisti. Si attende la caduta della città di Ouka poiché una battaglia sta per impegnarsi ad oriente di questa città. Negli altri settori le truppe greche sono disturbate dai continui attacchi delle colonne turche.

Un comunicato da Atene, 2, dice: Conformemente agli ordini dati, è continuato il riavvicinamento del gruppo sud senza pressione nemica. Anche il terzo corpo sta ripiegando. Lo sgombero di Eschi Cheir ordinato da parecchi giorni, è terminato.

Un comunicato della missione di Angora a Parigi dice: L'esercito greco si è scisso in due. Le divisioni del gruppo nord sono state completamente accerchiate e gli ultimi avanzati si sono dispersi nelle montagne e nelle foreste. Il gruppo sud dopo aver subito scacchi nel settore di Dominipub continuano la ritirata in disordine. Il nemico ha abbandonato materiale e munizioni. La nostra truppa ha catturato 160 cannoni di vari calibri. L'inseguimento continua. Kutahis e Redos sono state occupate dalle nostre truppe.

Per un armistizio

LONDRA, 5. — L'Agenzia Reuter comunica la seguente informazione: Il governo britannico sta attualmente consultandosi con i governi italiano e francese per esaminare la opportunità, appena possibile, principalmente allo scopo di evitare una nuova effusione di sangue, di fare qualche passo per la conclusione di un armistizio tra gli eserciti greco e turco.

L'inaugurazione della Fiera Campionaria di Trieste

Trieste, 4. Malgrado il tempo poco propizio, malgrado il cielo plumbeo, e la fine insistente pioggia una vera folla di invitati in abito nero o da passeggio e di eleganti signori indossanti ancora le vaporesse «toilettes» estive invade ancora i viali della Fiera, l'ampio piazzale. Carabinieri, guardie regie fanno servizio d'onore all'interno e all'esterno dei recinti. La compagnia d'onore è formata dal 12.º Fanteria con la bandiera del Reggimento e la banda del locale Presidio.

I primi invitati giungono intorno le 9: fornitori commerciali, industriali, politici. E poi i consoli di vari stati, alcuni generali, il sindaco, alcuni senatori ed onorevoli. Gorizia era rappresentata dal comm. Pettinari.

Alle 10 la fanfara annuncia l'arrivo di S. A. R. il Duca di Genova. Sul piazzale attendono la presidenza della Fiera e il generale Sanna. S. A. R. è accompagnato da S. E. il ministro Fulci e dal sen. Mosconi.

Seguono le automobili del conte Sprengel, Sarenne, comm. Crispo-Moncedda e altri. Fra le rappresentanze notiamo quella del Comune, della Borsa, della Camera di Commercio degli ex-combattenti, madri e vedove, bersagliari in congedo, ecc.

L'apparecchio del duca sul palco da luogo ad un nutrito applauso dei tremila invitati. Nel mentre il Duca prende posto tra il ministro Fulci, il generale Sanna, il sen. Mosconi, il Sindaco Pitacco prende per primo la parola il comm. Oscar Cosulich, presidente della Fiera porgendo un saluto a S. A. R. e a tutti i presenti.

Indi passa ad illustrare il significato della Fiera che vuole essere, una chiara manifestazione della volontà di lavoro di Trieste, del Friuli, dell'Istria e di Zara, Fiume sia nel campo della grande e piccola industria che nell'agricoltura e nei traffici.

Accenna il consenso delle altre regioni d'Italia come la Lombardia, Piemonte, Emilia, Bergamo, Romagna, Parma e Sardegna che in appositi ed eleganti padiglioni mostrano le risorse industriali delle loro regioni. Indi accenna alla mostra della Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia, e a quelle dell'estero la più completa delle quali è quella della repubblica sovietista del Caucaso.

Termina inculcando a tutti di aver fede nell'avvenire del porto di Trieste.

Il sindaco Pitacco e il ministro Fulci parlano pure applauditissimi.

Terminati i discorsi si passa alla visita della Fiera. Seguono il Duca dalla Presidenza della Fiera e da notabilità cittadine, inizia la visita soffermandosi più a lungo nell'elegante padiglione eretto dai RR. Magazzini Generali, ammirando le riuscite fotografie, alle pareti, e le piante del porto, ossequiato dal direttore generale dei MM. GG. comm. ing. Gregoris. Indi visita i padiglioni della Romagna, dell'Emilia, della Venezia Giulia, interessandosi di tutto. Al tocco il Duca col seguito si dirizza dalla seconda Porta della Fiera alla mostra ferroviaria ove venne ricevuto da comm. Pessadomi e dall'ingegner Parenti.

L'apertura della Fiera al pubblico. Nel pomeriggio quantunque la pioggia cadesse più o meno insistentemente ha attratto un discreto numero di visitatori alla Fiera, che ammirarono le numerose mostre e stande. Fra i più frequentati furono quello delle Cedonie, delle Repubbliche caucasiche del Soviet e quella del Friuli.

Il tempo autunnale non ha favorito a dare un aspetto poetico alla città malgrado le mostre dei negozi fossero aperte ed illuminate.

Nel pomeriggio vi fu a Miramare il ricevimento dato in onore del Duca. Alle 15 il Duca lasciò il parco in automobile.

La partenza del Ministro Fulci. Ieri sera alle 18, è partito col direttissimo il ministro Fulci ossequiato alla stazione da numerose personalità.

Domani illustreremo le singole mostre della Fiera soffermandoci più a lungo su quella del Goriziano.

Corse al trotto. Domenica al nostro ippodromo a Montebello ebbero inizio le corse al trotto con esito soddisfacente.

Presenzia alle importanti gare il Duca di Genova, accompagnato dal senatore Mosconi, dal sindaco Pitacco e dal Conte Segrè.

Le tribune affollatissime, malgrado la giornata piovosa, il concittadino Del Vecchio dovette ricorrere alla guardia medica per contusioni alle gambe e fratture della clavicola sinistra, perché sbalzato dalla cavalletta di sua proprietà («Nachberz» finì sotto il suo corpo. Venerdì, secondo giorno di corse.

La traversata del Porto di Trieste. Alle 14,22, diciassette concorrenti si disputarono i premi della traversata a

nuoto del porto. Partenza dal molo di Barcola, arrivo al bagno militare.

La vittoria arrise a Boico Giovanni di Orsera, dell'Edera di Pola in 1.6'25". Buon secondo Gampiccoli Mario dell'Edera di Trieste. Ottima l'organizzazione dell'Un. Sport. Triestina.

Non ci fu bisogno del servizio sanitario affidato alla Croce bianca.

TEATRI. Folla domenicale al Politeama alla prima recita di Maternità di Bracco. Impeccabile Alda Borelli. Ruggero Ruggeri non corresse in modo esemplare. Discreti Tofano e Olivieri.

Questa sera «La raffica» di Berstein.

La XIII regata internaz. a remi a Barcola.

La classifica da il seguente risultato. «Dino» di Fiume, 3 primi e 2 secondi premi; «Querino» di Venezia, 2 primi, 1 secondo e 2 terzi premi; «Bucintoro» di Venezia, 2 primi premi; «Diadora» di Zara, 1 primo e 1 secondo; «Pietas Julia» di Pola 1 primo, 1 secondo e 1 terzo; «Forza e Valore di Parenzo», «Trupinum» di Rovigno, ciascuna un 1 premio.

«Rowing Club Triestino» - secondo e 1 terzo; «Società Ginnastica Triestina» 1 secondo e 2 terzi premi; «Quarnero» di Fiume 2 secondi; «Serenissima» di Pola e «Timavo» di Montebelluna, ciascuna un secondo premio; «Libertas» di Capodistria, 2 terzi; «Aurora» di Grado 1 terzo.

Suonava la banda del Ricreatorio Guido Brumer.

Buona l'organizzazione per merito del consiglio direttivo della Società del regate.

Appassionò molto il giuoco del totalizzatore.

Il duca di Genova è partito.

S. A. R. il Duca di Genova in rappresentanza di S. M. il Re, dopo aver inaugurato l'apertura della Fiera Campionaria e visitato il Castello di Miramar, accompagnato dalle autorità civili e militari col direttissimo delle 18,15 fece ritorno a Roma, acclamato dalla folla che pigiavasi alla stazione.

Il Congresso Eucaristico Diocesano.

Il compiacimento e la benedizione di Pio XI. Segreteria di Stato di S. Santità N. 7387 Dal Vaticano 22-8-1922.

A Monsignor Angelo Bartolomasi Vescovo di Trieste e Capodistria. Illustrissimo e Reverendissimo Signore.

Sono lieto di partecipare il Sovrano compiacimento del Vicario di Gesù Cristo e gli auguri caldissimi che egli forma per il Congresso Eucaristico che le diocesi di Trieste e Capodistria si accingono a celebrare solennemente in Pirano nel prossimo Settembre.

Rivolto in particolar modo a clementare in codeste travagliate regioni i sensi di fratellanza cristiana di cui l'Eucarestia è in seno alla grande famiglia di Gesù Cristo, il simbolo più sacro e più eloquente, questo Congresso oltre che una opportuna manifestazione di fede e un pubblico omaggio di gratitudine amorosa verso il Dio nascosto per noi sotto i veli del Sacramento, vuol essere altresì — giova sperare — il punto di partenza di giorni novelli, allietati dai più soavi frutti di pace e di vita saldamente cristiana.

Con questa speranza la Santità Sua benedice fin d'ora con tutta l'espansione dell'animo i lavori di così importante riunione e quanti in qualsiasi modo concorreranno a renderla con maggior gloria di Dio solenne e feconda.

Io poi, lieto di trasmettere alla S. V. l'augusto messaggio, mi permetto di unire tutti i miei personali voti ed auguri, e mi valgo volentieri della nuova propizia occasione per riaffermarmi con sensi di sincera e distinta stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Servitore F.to Cardinale Gasparri.

La benedizione del vescovo. Presidente del Comitato Permanente dei Congressi Eucaristici Nazionali, esperto delle benedizioni divine che discendono sui Congressi Eucaristici e del risveglio di fratellanza e di sentimenti cristiani che essi portano tra le popolazioni che procurano così i mistici trionfi di Gesù, non potevo non desiderare e volere che se ne facesse l'esperienza in queste amate Diocesi di Trieste e Capodistria, e sono lieto che i Piranesi me ne abbiano espresso il desiderio.

Per ciò in Pirano si tiene il primo nostro Congresso Eucaristico.

Primo, perché io spero che il cominciamento segni una lunga serie di altri Congressi Eucaristici Diocesani. E da questo spero ravvivamento di fede e vita cristiana, unione di animi, attorno a Gesù che vuole e deve regnare sui cuori.

Con queste speranze saluto e benedico il Congresso, tutti i Diocesani che vi

prenderanno parte personalmente e spiritualmente. A Gesù Eucaristico onore e gloria.

+ Angelo, Vescovo. Alle 7 il proscenio «Iergeste» della Società Istria-Trieste salpò dal molo andace alla volta di Pirano strazzeppo di fedeli al suono della banda dell'oratorio salesiano. Contemporaneamente il proscenio «L'Italia» staccavasi da Fuggia e un terzo da Isola con le bandiere dei Circoli «Fides» e «Spes».

Pirano si sveglia all'alba al suono di musiche e fanfare che percorrono le vie pavesate a feste. Da ogni balcone sventolano bandiere tricolori, drappi, tappeti festoni d'edera e fiori coprono letteralmente le facciate delle case. Oltre 50 archi di trionfo sono posti sulle vie dove passerà la processione. Braccieri ardono nei punti principali. Tutta Pirano è in istrada. Arrivano man mano i proscenii, i treni rigurgitano di fedeli provenienti dalle cittadelle e villaggi dell'interno. Alle 9, ben dieci mila persone invadono le vie e le piazze della cittadina italiana. Notiamo gli avanguardisti cattolici triestini in file serrate capitanati dal sig. Delyos, uno stuolo immenso di giovani cattolici operai, contadini militari sacerdoti.

Dal municipio, dalla sede del partito fascista e dalla Camera del Lavoro italiana sventolano le bandiere nazionali. Al Duomo ben 7 mila persone si accostano al SS. Sacramento. Mons. Vescovo Bartolomasi, mons. Narassin e parecchi reverendi sacerdoti impartiscono la Comunione.

Alle 9 nel Duomo stipato da circa un fondo Pontificale, Mons. Pederszolly Vescovo di Parenzo-Pola tenne l'omelia.

Allo 11 il Teatro Tartini è letteralmente occupato dai giovani cattolici, notiamo la presenza di una trentina di fascisti in camicia nera; le donne cattoliche si radunano nella chiesa dei Conventuali, le giovani cattoliche nella civica scuola popolare e gli uomini nella chiesa di S. Nicola, parlano vari oratori s'organizza il tema: La pace nell'individuo, nella famiglia, nella società a base dell'Eucarestia.

Alle tre vesperi al Duomo. Alle ore 5 e mezzo dieci mila persone prendono parte alla processione. Notiamo mons. Pederszolly, mons. Recchia mons. Narassin di Pirano, mons. Fonda di Capodistria, Padre Marcello dei Cappuccini di Trieste, il sindaco di Pirano con la sciarpa tricolore seguito dai consiglieri comunali, don Sonna, don Verla don Galassini e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Mons. Vescovo Bartolomasi porta il Santissimo Sacramento assistito da mons. Nandic e mons. Slavec. Delle finestre pioggia di fiori e d'edera. La processione passa per le vie tra il suono delle bande, inni, preghiere e i concerti dei sacri bronzi. Il popolo piranese in ginocchio agli svolti delle strade prega, osanna.

In piazza Tartini da un apposito palco eretto dai giovani cattolici di Pirano mons. Vescovo Bartolomasi impartisce la benedizione ai convenuti.

Di sera la banda di Capodistria tiene in piazza un applaudito concerto. Alla partenza, alla ferrovia ed al molo, entusiasmo allegria canti suoni e sventolio di bandiere e fazzoletti.

G. M.

Il Martinuzzi è più furbo di quel che si crede.

A quanto pare il Martinuzzi aveva preso delle misure di prudenza insolite. Giacché le indagini dei carabinieri sono ostacolate dai danneggiati stessi dal giovane furfante.

E' un caso che avviene di raro. E' positivamente accertato che molte persone e molti enti sono stati danneggiati dall'intraprendente giovinotto. Si sa per deposizione di persone addette nella faccenda e per indizi non dubbi quali sono queste ditte. Ma sono già quattro giorni che il truffatore è arrestato e che i carabinieri indagano e non uno dei danneggiati si è preso la briga di denunciare la truffa patita.

Anzi, e questo è il grave, i carabinieri si sono recati ripetutamente negli uffici degli enti o delle persone truffate per chiedere informazioni, hanno insistito tre quattro volte per avere informazioni. Le ditte si sono trincerate dietro un silenzio impressionante, quando pure non negavano di aver avuto a che fare col Martinuzzi.

Così avviene che una cooperativa truffata, dopo di aver saputo l'arresto del Martinuzzi non solo non denuncia il danno patito, ma ai carabinieri presentandosi nei suoi uffici con maggior sollecitudine della sua conferma di essere stata danneggiata ma dice di aver in preparazione la denuncia e che appena questa sarà pronta gliela manderà.

Passa qualche giorno, la denuncia non arriva. I carabinieri tornano negli uffici e ne escono colle pive in sacco. Tornano ancora all'indomani. Niente. La denuncia non è ancora pronta. Così è avvenuto di una ditta truffata di 7000 lire, la quale protesta di non aver avuto nulla e che fare col Martinuzzi. E' via di questo passo.

Ci pare che il pubblico possa a ragione chiedersi: Perché questa ostinazione? C'è del marcio in queste ditte?

Il terrore nel villaggio. Da alcuni giorni il paese di Bate era in preda al terrore.

La vita campagnola sino a pochi giorni prima pacifica e mite, aveva per so il suo fascino ed era diventata una vita detestabile irta di agguati e di angosce. Una volta (parevano così lontani quei giorni) una volta i bambini razzolavano colle galline sulla via, e i porcellini giravano per ogni dove grufolando nelle immondizie e brattellando pensatamente nel sole. Tra cani randagi e gatti pigri, tra il razzolare singhiozzante e sonoro di strilli dei polli e i grugniti soddisfatti della viva carne suina sostenuta dai futuri prosciutti, i bimbi si trastullavano in lista confusione.

Gli uomini ai campi, qualche donna al focolare, qualcuna carica di stridenti marmocchi.

Oh! la campagna! Ma da qualche giorno non era più così. Non più né porci, né polli, né bimbi per le strade. Rari e tremebondi i pasanti. Gli uomini non si recavano quasi più al lavoro. Rimanevano in casa. Perché?

Ecco, perché. Di tanto in tanto subiti allarmi gettavano il panico in ogni casa e vuotavano completamente le strade. I pasanti si gettavano spauriti nella prima casa aperta. Porta e imposte venivano chiuse con violenti sbattacchi.

Ecco, perché. Di tanto in tanto subiti allarmi gettavano il panico in ogni casa e vuotavano completamente le strade. I pasanti si gettavano spauriti nella prima casa aperta. Porta e imposte venivano chiuse con violenti sbattacchi.

Il paese sarebbe parso disabitato per

cause mortali se dall'interno delle case non si fosse sentito uscire qualche pianto, qualche imprecazione.

Quale belva turbava in modo così crudele quei pacifici e miti contadini? Osserviamo. Ecco sbucare da un angolo un giovanotto atante, armato di randello, ecco ch'egli percorre la via come un padrone di carne umana passava un tempo in vista i canili dei suoi schiavi.

Chi è colui? No. Non è un don Rodrigo. No. Non è nemmeno uno dei suoi petulantini bravacci. E nemmeno il potentissimo signore innominato. Ma chi è?

Osserviamo. Egli batte alla porta di un'osteria.

— Aprite — egli grida — aprite o do fuoco alla casa.

Spaventato, l'oste corre ad aprire e tremante di terrore, si profonde in umili riverenze.

— Portatemi da mangiare! — ordina il nostro eroe.

E si fa servire un eccellente pranzo. Ma verso la fine del banchetto l'oste con tutta umiltà prega l'onnipotente di pagargli il conto.

— Sono un povero padre di famiglia...

Il gran dominatore tra di tasca un oggetto che ohimè non è né portafoglio né un portamonete.

— Sono... — e il giovane despota lancia la sua parola che insieme coll'oggetto tratto di tasca ha la virtù di far illividire l'oste, il quale balbetta: — Grazia, signore, grazia!

Qualcuno dirà: — Ma il giornale si sbaglia. Queste sono scene di brigantaggio che non possono succedere nei nostri paesi. O che ci sia un villaggio chiamato Bate anche nell'Italia meridionale? —

No, caro lettore, Bate, la Bate di cui si parla è a 17 chilometri da Gorizia, sull'altipiano della Bainsizza.

Dunque il giovin signore se ne andava all'osteria e girando per il paese, a ognuno che s'azzardava a metter fuora dalla finestra o dalla porta la propria timida faccia imponeva di ritirarsi con tutta premura a seconda di qual che randellata.

La faccenda durava da più giorni, quando finalmente, di essa ebbero sentore i carabinieri della vicina stazione, i quali allora intervennero.

Trovarono lo straordinario messere e lo dichiararono in arresto.

Al che quegli protestò: — Ma io sono... — e spronò la terribile, anzi la terrorizzante parola, che da giorni era l'incubo dei villici.

— Macché fascista — esclamarono i militi: in questa non è una ragione. Veni già con noi.

Fu così che il villaggio fu liberato dal terrore.

Quelli che si diceva fascista fu identificato per il pittore disoccupato Cirviotti Giovambattista d'anni 23.

Gli osti interrogati dai carabinieri se volessero costituirsi parte civile risposero che si tenevano il danno giacché se avessero preteso di essere risarciti, i fascisti avrebbero certamente terrorizzato il paese e preso delle vendette terribili.

Una testa forata da parte a parte guaribile in 5 giorni!

Questa testa è di proprietà del fascista Antonacci Nicola di 24 anni che esercita il mestiere di sarto a Lucinico. Passando di notte per una via oscura si ebbe un colpo di rivoltella che

gli forò la guancia da parte a parte senza sfiorargli nemmeno un dente.

Fortunato lui! Forse camminava a bocca aperta, in atteggiamento di profondo stupore. E c'è di che da rimaner stupiti, anzi sbalorditi. Probabilmente l'Antonacci camminava sempre d'ora in poi a bocca aperta.

Crediamo sarà costantemente stupefatto di trovarsi ancora a questo mondo, dopo un'avventura poco carina.

Un finto morto.

Il fascista Balin Giovanni di Alba, d'anni 29 comunista indossò la sua bella camicia nera e si presentò in un'osteria del paese. La sua presenza in quel costume non piacque a 40 paesani i quali con sassi e bastoni lo cacciarono per le feste.

Livido di contusioni il Balin cadde a terra come morto.

I feroci massacratori allora se la diedero a gambe in un baleno.

Del qual fatto approfittò il Balin per darsela a gambe anche lui.

Un terzo fascista che ha la pioggia.

Monti Dante d'anni 27 abitante in via Trigemina 7 riparò al benemerito solito ospedale per farsi medicare u na ferita lacero contusa al capo, residuo visibile di una gragnuola di bastonate scaricate su di lui per opera di alcuni avversari politici.

Un uomo scollacciato...

Un comunista sparvoldo indossò domenicamente una fiammante camicia rossa. E, pavoneggiandosi girava la città come un torero gira l'arena prima di far i conti col toro.

Ma alcuni fascisti mal sopportavano la vista di quella camicia. E si dirressero verso il tizio, il quale non si sentì di sostenere una discussione con quei signori e fuggì a gambe levate.

Italia, Austria e Piccola Intesa. Intervista serba smentita.

BELGRADO, 3. — Una nota del «Press Bureau» dire: Il quotidiano «Beograd Dnbnik» ha pubblicato un articolo in cui sono riportate pretese dichiarazioni fatte dal ministro Timovitch che sostituisce il presidente del consiglio durante la sua assenza su un atteggiamento segreto dell'Italia al momento della decisione per la questione austriaca. Siamo autorizzati a smentire categoricamente le affermazioni di detto articolo che sono state inventate di sana pianta.

Il Re di Jugoslavia dal Presidente cecoslovacco.

PRAGA, 3. — Re Alessandro si è recato a far visita al presidente Masarik. I giornali rilevano l'importanza della visita stessa malgrado il suo carattere privato, essendo, essi dicono, una manifestazione delle fraterni relazioni che uniscono i due popoli.

Riduzioni per Roma.

ROMA, 3. — In occasione delle grandi gare automobilistiche internazionali indette in Roma dalla associazione movimento forestieri e degli importanti festeggiamenti organizzati dall'associazione della stampa periodica italiana, è stata concessa sui biglietti ferroviari una riduzione del 40 per cento che in via assolutamente eccezionale sarà commisurata non sulla tariffa generale ma sulla tariffa differenziale e già ridotta. E' stato già diramato dalle ferrovie dello stato apposito prontuario o sicché da ogni distanza il biglietto di viaggio di andata e ritorno per Roma verrà a costare circa la metà di quello che costa il viaggio a tariffa ridotta differenziale. Il biglietto sarà valido 15 giorni, per il viaggio dell'interno e trenta per l'estero con diritto a fermate intermedie. I viaggiatori potranno prender posto anche sui diretti e sui direttissimi. Questi biglietti speciali ridotti di andata e ritorno per Roma verranno rilasciati a semplice richiesta del viaggiatore da tutte le stazioni a cominciare dal giorno 19 settembre; la vendita cesserà alla mezzanotte del 20 ottobre.

L'Ungheria si volge fiduciosa all'Italia.

BUDAPEST, 3. — In occasione della visita dei membri della conferenza interparlamentare riunita a Vienna sono stati pronunziati vari discorsi. Fra gli altri il presidente dell'accademia delle scienze, ex ministro e presidente della camera, Berzeviczy, rivolgendosi alla delegazione italiana ha pronunciato un discorso in italiano nel quale ha salutato gli italiani come i più antichi amici dell'Ungheria. L'oratore ha soggiunto:

Il più interessante ricordo della guerra è quello di aver combattuto contro di voi che noi consideriamo come i creatori della civiltà moderna, che hanno portato in Ungheria i semi del cristianesimo ed hanno recato le arti e le scienze umane nella corte dei nostri più gloriosi sovrani. Saltiamo i rappresentanti della nazione che ci rimandò per la prima i nostri prigionieri di guerra e che per la prima ci tese la mano per riprendere le relazioni intellettuali ed ec-

Ma i fascisti erano più allenati nel correre e lo raggiunsero all'angolo di via Alvarez via Rismondi e, rivoltato alla mano gli intimarono: — Fuori la camicia!

Il comunista non poté resistere a così pressante invito. Si levò la camicia e la consegnò al manipolo armato. E poi, gambe a noi.

Così fu che i passanti ebbero la rara occasione di vedere un uomo scollacciato come piace a certe signore.

Morsicato da un cane.

Il bambino Podbersek Giovanni di anni 7 da Gorenjar fu morsa al viso da un cane. Trasportato d'urgenza al solito ospedale è stato subito provveduto con il suo invio alla clinica specializzata di Padova.

Un'orribile disgrazia.

Il minatore Petenel Francesco padre di famiglia da Idria mentre lavorava nelle miniere presso quella città fu colpito al viso da una trave di ferro caduta improvvisamente da un'altezza di 8-10 metri ed ebbe asportata buona parte della mascella destra e tutta la mandibola destra. In gravissima condizione è stato trasportato all'ospedale l'Atenebratelli.

Il tagliategna.

Begos Giuseppe d'anni 27 da Stasi-see tagliando legna in un bosco si ferì al piede sinistro con la seure.

Una raffica.

Breziger Giovanna d'anni 26 abitante in via 20 settembre 24 chiudeva una finestra. Pel sopravvenire del temporale quando un'impetuosa raffica favorita da un giro d'aria sbatté la finestra, mandandola in frantumi i vetri, di cui uno ferì al polso destro la donna.

LE ULTIME

Italia, Austria e Piccola Intesa. Intervista serba smentita.

BELGRADO, 3. — Una nota del «Press Bureau» dire: Il quotidiano «Beograd Dnbnik» ha pubblicato un articolo in cui sono riportate pretese dichiarazioni fatte dal ministro Timovitch che sostituisce il presidente del consiglio durante la sua assenza su un atteggiamento segreto dell'Italia al momento della decisione per la questione austriaca. Siamo autorizzati a smentire categoricamente le affermazioni di detto articolo che sono state inventate di sana pianta.

Il Re di Jugoslavia dal Presidente cecoslovacco.

PRAGA, 3. — Re Alessandro si è recato a far visita al presidente Masarik. I giornali rilevano l'importanza della visita stessa malgrado il suo carattere privato, essendo, essi dicono, una manifestazione delle fraterni relazioni che uniscono i due popoli.

Riduzioni per Roma.

ROMA, 3. — In occasione delle grandi gare automobilistiche internazionali indette in Roma dalla associazione movimento forestieri e degli importanti festeggiamenti organizzati dall'associazione della stampa periodica italiana, è stata concessa sui biglietti ferroviari una riduzione del 40 per cento che in via assolutamente eccezionale sarà commisurata non sulla tariffa generale ma sulla tariffa differenziale e già ridotta. E' stato già diramato dalle ferrovie dello stato apposito prontuario o sicché da ogni distanza il biglietto di viaggio di andata e ritorno per Roma verrà a costare circa la metà di quello che costa il viaggio a tariffa ridotta differenziale. Il biglietto sarà valido 15 giorni, per il viaggio dell'interno e trenta per l'estero con diritto a fermate intermedie. I viaggiatori potranno prender posto anche sui diretti e sui direttissimi. Questi biglietti speciali ridotti di andata e ritorno per Roma verranno rilasciati a semplice richiesta del viaggiatore da tutte le stazioni a cominciare dal giorno 19 settembre; la vendita cesserà alla mezzanotte del 20 ottobre.

L'Ungheria si volge fiduciosa all'Italia.

BUDAPEST, 3. — In occasione della visita dei membri della conferenza interparlamentare riunita a Vienna sono stati pronunziati vari discorsi. Fra gli altri il presidente dell'accademia delle scienze, ex ministro e presidente della camera, Berzeviczy, rivolgendosi alla delegazione italiana ha pronunciato un discorso in italiano nel quale ha salutato gli italiani come i più antichi amici dell'Ungheria. L'oratore ha soggiunto:

Il più interessante ricordo della guerra è quello di aver combattuto contro di voi che noi consideriamo come i creatori della civiltà moderna, che hanno portato in Ungheria i semi del cristianesimo ed hanno recato le arti e le scienze umane nella corte dei nostri più gloriosi sovrani. Saltiamo i rappresentanti della nazione che ci rimandò per la prima i nostri prigionieri di guerra e che per la prima ci tese la mano per riprendere le relazioni intellettuali ed ec-

economiche. Sono convinto dei comuni interessi della nostra politica futura; noi sentiamo per istinto che gli italiani comprendono le nostre sofferenze come le nostre aspirazioni e le nostre speranze, ricordatevi che l'Ungheria non è stata mai migrata e che non ha mai mancato alla sua parola.

L'on. Maggiorino Ferraris ha risposto: Ho compreso l'espansione del vostro dolore e lo porterò in Italia per farvi conoscere ai miei compatrioti. Sono convinto che ogni italiano la ascolterà e contribuirà al soccorso dell'Ungheria. L'on. Ferraris ha ricordato infine che nel 1848 nel 1859 il sangue italiano e quello ungherese scorsero insieme rafforzando le storiche tradizioni che datano dai tempi di Mattia Corvino.

Notizie in breve.

Il Re del Belgio col Principe Alberto sono partiti per una villeggiatura in Svizzera e nell'Italia settentrionale.

Al 10 per cento è stato elevato in Austria il tasso dei prestiti con tipo pegno ed all'otto (dal 7) lo sconto.

A Pontedlegno risorto è stata messa una targa di bronzo-marmo offerta dai comuni bresciani. Applauditissimo il discorso dell'on. Luciani min. T. L. che presenziava colle autorità della regione.

I ringraziamenti dell'Argentina al Re (al governo ed al popolo italiano sono stati trasmessi per le dimostrazioni avute dal Presidente De Alvear.

Al Congresso della Tommaso — se data inaugurale, — parlarono anche l'Arcivescovo di Lucca, Mons. Marchi, il Sindaco, il pres. della Dep. Prov. ecc.

Il rammarico tedesco per l'incidente di Oberkassel è stato espresso al governo belga dal ministro tedesco a Bruxelles, con riserva della misura ad inchiesta ultimata.

Il Reggente l'ambasciatore di Rio de Janeiro ha offerto un grande pranzo alle ambasciate e all' missioni straordinarie. Presenziava l'ambasciatore economico d'Italia generale Cavaglia.

Tutte le questioni politiche economiche e scientifiche relative al traffico marittimo vengono trattate nella conferenza della Bassa Germania a Brema. Inaugurandola domenica il presidente del Reich ha rilevato che in questi tempi oscuri la povera nazione tedesca si vede più che mai impedita dalla presenza estera di sviluppare liberamente le sue forze e che occorre fiducia nel l'avvenire allo scopo di fortificare la Germania sulla via dolorosa che deve percorrere. Brema restando fedele al suo compito di essere per l'economia tedesca un intermediario prezioso del commercio mondiale e del traffico marittimo, trionferà delle grandi difficoltà che la tirannia straniera suscita contro il nostro lavoro d'oltre mare.

Un monumento ai caduti venne inaugurato con grande solennità a Trecento, comune dell'Alto Polesine. Venne benedetto dal vescovo mons. Rizzoli. Il monumento è opera dello scultore milanese Emilio Fantini.

Attilio Ostuzzi, Direttore Responsabile Stabilimento Tip. S. Paolino - Udine